

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

| | |
|-------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| Progetto | Richiesta di rinnovo dell'autorizzazione n. 20 – 2 SUB PRO-AMPL/AC del 21/03/2017 |
| Proponente | Società DEGEMAR CAVE srl |
| Ubicazione | Provincia di Roma Comune Guidonia Montecelio Località “Le Fosse” |

Registro elenco progetti n. 001/2020

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

| | |
|--------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ | IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ |
| MT _____ | Data 27/10/2020 |

La Società DEGEMAR CAVE srl in data 07/01/2020 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società DEGEMAR CAVE srl nella medesima data del 07/01/2020 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 001/2020 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio Preliminare Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Relazione Tecnica
- Relazione Geologica
- Relazione Naturalistica, Faunistica, Vegetazionale
- Elaborato Grafico – Inquadramento Cartografico
- Elaborato Grafico
- Relazione Tecnica di Impatto Acustico
- Relazione Capacità Tecniche Economiche
- Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo D.P.R. n. 120/2017
- Computo metrico estimativo
- Scheda di sintesi
- Piano di Gestione dei Rifiuti D.Lgs 117/2008
- Carta delle visuali
- Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- Perizia Giurata cubatura residua
- Rilievo fotografico dello stato dei luoghi

Come previsto dall'art. 19, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 14654 del 09/01/2020 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni territoriali potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto.

Con la stessa nota sopra citata è stato altresì comunicata, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità di prendere visione della documentazione pubblicata e presentare, entro e non oltre 45 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione, eventuali osservazioni.

Nel termine di 45 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Con nota prot.n. 205505 del 06/03/2020, terminata la prima fase istruttoria dei 45 giorni ed esaminata la documentazione sopra elencata, sono state richieste integrazioni e chiarimenti in merito al progetto proposto.

A seguito della richiesta sopra citata la Società DEGEMAR CAVE S.r.l., in considerazione della situazione di emergenza sanitaria, con successive note prot.n. 325154 del 14/04/2020, prot.n. 447924 del 22/05/2020 e prot.n. 568868 del 30/06/2020 ha richiesto la proroga per la presentazione delle integrazioni.

Con nota del 27/09/2020, acquisita con prot.n. 827917 del 28/09/2020, la Società DEGEMAR CAVE S.r.l. ha fornito chiarimenti e trasmesso le seguenti integrazioni:

- Tavola di progetto complessivo di recupero ambientale
- Nota integrativa alla Relazione Geologica
- Verifiche di stabilità
- Tavola ubicazione siti operativi
- Verbale di sopralluogo n. 21/2018

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame consiste in una richiesta di rinnovo presentata dalla Società proponente ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a del R.R. n.5 del 14/04/2005 e quindi finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato.

Come riportato nella documentazione esaminata *La cava di travertino in oggetto è attiva in virtù dell'Autorizzazione n. 20 – 2 SUB PRO AMPLIAC del 21.03.2017 (All. 1), ottenuta dalla DEGEMAR CAVE S.r.l. a seguito di richiesta di subentro alla Soc. Coop. Querciolaie Rinascente titolare dell'autorizzazione n. 20 -2 PRO AMPLIAC del 07.01.2015 fino al 30.06.2016.*

La cava è stata autorizzata sull'area di ettari 3.27.31 fino al 07.01.2020.

Il materiale oggetto di coltivazione è rappresentato da travertino utilizzato principalmente per la produzione di lastre ornamentali, classificato come materiale "raro" ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera g) della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Come dichiarato nella Perizia Giurata del 19/09/2019 redatta dall'Ing. Francesca Tamagnini la cubatura residua di materiale utile da coltivare è di 125.207 mc, mentre risultano già eseguiti lavori di recupero per un volume di 122.028 mc. Inoltre, nella stessa Perizia è stato evidenziato che in data 16/10/2018 è stato effettuato un sopralluogo per la verifica dei lavori di coltivazione e recupero ambientale ai sensi dell'art. 16, della L.R. n. 17/04 e s.m.i.. Il verbale della verifica è stato successivamente allegato alla documentazione integrativa trasmessa in data 28/09/2020.

Rispetto alla conformità dei lavori eseguiti al progetto autorizzato lo stesso progettista incaricato dichiara che *La sottoscritta, in base a quanto descritto nella presente relazione, può attestare che i lavori eseguiti e da eseguire ricadono nella sostanziale conformità del progetto già autorizzato.*

Inoltre, per quanto riguarda la finalità della richiesta di rinnovo e quindi della procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. in oggetto, dichiara che *Nell'area di cava autorizzata con Atto n. 20/2 SUB PRO AMPLIAC del 21.03.2017, a seguito del Rinnovo dell'autorizzazione, verrà portato a termine il piano di coltivazione del giacimento residuo e completato il piano di recupero ambientale approvato attualmente in corso di realizzazione, ripristinando morfologicamente il piano di campagna preesistente.*

Il sito di cava in esame è ubicato nel settore nord del bacino estrattivo di "Tivoli-Guidonia", in località "Le Fosse" e risulta completamente delimitato da altre attività estrattive/industriali in esercizio.

Come dichiarato nello studio ambientale *Nella zona circostante non esistono case di abitazione nel raggio di un migliaio di metri.*

In dettaglio il sito di cava è delimitato a sud da via della Campanella, a ovest da via delle Cave e a nord da una cava rispetto alla quale risulta in costruzione un diaframma di confine. Nel settore orientale la cava di cui si richiede il rinnovo dell'autorizzazione, risulta in continuità con un'area di proprietà, attualmente oggetto di una richiesta di apertura di nuova cava presentata dalla stessa Società proponente. Per tale progetto di nuova cava la Società DEGEMAR CAVE srl ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in data 29/10/2019 e l'istruttoria di VIA è attualmente in corso.

Vista la contiguità dei due siti estrattivi la Società proponente ha scelto di presentare due progetti tra loro connessi, sia per quanto riguarda il piano di coltivazione che quello di recupero ambientale, seppur soggetti a procedure autorizzatorie diverse ai sensi della L.R. n. 17/04 e s.m.i. (rinnovo e nuova cava).

Dati di sintesi del progetto

Società: Società DEGEMAR CAVE srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Fosse

Tipologia progetto: rinnovo (art. 16 bis, comma 2, lettera a del R.R. n.5 del 14/04/2005)

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: travertino

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 375010 "Guidonia"

Riferimento catastale area cava autorizzata: Foglio n. 19, part. n. 134, 140, 141, 19, 20, 21, 22, 23/p, 40/p, 279/p (ex 191), 136, 177/p

Area in disponibilità: 32.731 mq

Area di cava autorizzata: 30.756 mq

Area cantiere estrattivo autorizzato: 29.202 mq

Volume materiale utile coltivato: 644.032 mc

Volume scoperta effettuato: 153.544 mc

Totale volume scavi prodotti: 797.576 mc

Volume materiale utilizzato per recupero: 122.028 mc

Volume materiale utile residuo: 125.207 mc (di cui 11.269 mc blocchi e 43.823 frantumato)

Volume materiale di scoperta residua: assente

Totale volume di scavo a fine coltivazione: 922.783 mc

Metodo di coltivazione: a "falde" di ribaltamento con pareti verticali

Quota di fondo scavo: 38.70 metri slm (rispetto ad un p.c. compreso tra 72.00 e 70,30 metri slm)

Quota falda: 52/53 metri slm

Durata del rinnovo richiesto: 10 anni

Numero lotti di coltivazione: 1

Destinazione urbanistica: Zona D - Sottozona D3 "Industria estrattiva delle cave"

Impianti di lavorazione: non presenti in cava

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Produzione media annua: 18.000 mc

Geometria fronte di scavo: gradoni multipli

Geometria fronte finale: pianeggiante

Destinazione finale dell'area: agricola

Piano di coltivazione

Lo stato attuale del sito di cava è rappresentato nell'Elaborato Grafico di progetto, elaborato sulla base di un rilievo topografico del 23/07/2019, dal quale si evince che il settore occidentale è interessato da interventi di recupero morfologico mediante l'utilizzo del materiale residuo di coltivazione. In questo settore le quote sono comprese tra 44 e 47 metri slm, la parte centrale risulta attualmente allagata, mentre il settore orientale è quello caratterizzato dalla presenza dei banchi di travertino ancora da coltivare. Il giacimento di travertino è stato suddiviso in tre banchi di coltivazione, fino ad una quota di fondo scavo approvata di 38.70 metri slm, mentre le quote del piano campagna circostante la cava sono comprese tra circa 70 e 72 metri slm.

La scoperta è già stata eseguita per lo spessore medio di ml. 5,258 per tutta l'area estrattiva di cava, dalla ditta autorizzata alla quale la Degemar Cave è subentrata.

Il confine orientale della cava in esame, dove sono presenti i banchi di travertino ancora da coltivare, confina con un'area di proprietà della Società proponente, dove è stata presentata una richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo.

È stato quindi previsto di procedere con la coltivazione verso est, fino ad arrivare al confine della cava e proseguire la coltivazione in continuità con il progetto della nuova cava.

Si riportano di seguito i dati caratteristici del progetto di coltivazione in esame.

La tipologia della cava è definita a Fossa ed il metodo di coltivazione a cielo aperto.

Il ciclo produttivo inerente l'escavazione del travertino in generale prevede fundamentalmente le seguenti fasi:

- Preparazione (lavori di scoperta)
- Coltivazione
- Sezionatura
- Movimentazione

I materiali che saranno estratti sono blocchi di travertino che verranno riquadrati nei piazzali di prima lavorazione di Via Trento snc, Via Lago dei Tartari n. 15 e di Via della Campanella n. 28, che poi verranno successivamente lavorati nelle segherie e laboratori situati nel Comune di Guidonia Montecelio (RM) realizzando lastre, semilavorati e lavorati finiti e in parte verranno venduti a terzi.

A tale riguardo la Società proponente ha trasmesso con la documentazione integrativa la Tavola 2, nella quale è stata rappresentata l'ubicazione dei siti di lavorazione dei blocchi di travertino, confermando l'assenza di impianti all'interno del sito estrattivo.

Con riferimento al materiale estratto *La resa del giacimento è quella tipica del travertino delle Fosse e dai dati forniti dalla Società, che ha già estratto tale materiale, si può stimare intorno al 9% in blocchi di pietra ornamentale e al 35% di materiale informe.*

Tale resa è giustificata dalla presenza diffusa di impurità grigio-verdastre, e per diverse intrusioni argillose e fratturazioni

Per quanto riguarda la durata dell'attività estrattiva il progetto di rinnovo prevede per la coltivazione del giacimento residuo 7 anni e 3 anni per il completamento del recupero ambientale.

La cava di travertino è del tipo a fossa e il metodo di coltivazione a cielo aperto adottato può essere definito a "falde" di ribaltamento con pareti verticali.

Con il sistema descritto i mezzi meccanici impiegati per l'estrazione del travertino non produrranno né inquinamento né contaminazione del materiale estratto e non si utilizzeranno altre metodologie di scavo che prevedano l'uso di additivi o di sostanze chimiche.

La presenza temporanea di acque superficiali è originata dalle acque piovane con deflusso naturale verso le zone più depresse.

Le precipitazioni sull'area di intervento sono dell'ordine di circa 800 mm. all'anno.

Esse verranno raccolte nelle zone di fondo della cava seguendo la superficie topografica, qui verranno smaltite insieme alle acque emunte per la coltivazione in falda nel canale consortile regolarmente autorizzato.

Recupero ambientale

Al fine di ottenere il recupero ambientale del sito estrattivo il progetto prevede il ricolmamento completo del vuoto prodotto dall'attività di coltivazione, stimato in un volume complessivo di 922.783 mc, mediante la seguente procedura:

- 1) Dal fondo cava, ossia dalla quota di - 31,60 ml. dal piano di campagna originario, fino alla quota di - 18,50 ml. dal medesimo piano, cioè sotto il livello della falda freatica superficiale, la riempitura sarà realizzata con materiali residui della coltivazione di cava, per lo più scarti grossolani di travertino e blocchi informi non commerciabili, per un volume di m³ 382.546.
- 2) Dalla quota di - 18,5 ml. dal piano di campagna originario, fino alla quota di -0,50 ml. dal medesimo piano, la riempitura sarà realizzata con terre e rocce da scavo, sottoprodotti derivanti dalle prime lavorazioni del travertino e con materiali inerti e di sbancamento, per un volume di m³ 525.636.
- 3) Dal piano originario di campagna fino alla profondità di ml. 0,50 il vuoto sarà riempito con terreno di coltivo per il recupero ambientale dell'area oggetto di attività estrattiva, per un volume di m³ 14.601.

Il progetto prevede quindi di reperire terre e rocce da scavo come sottoprodotti provenienti da cantieri esterni al sito estrattivo, in quanto il materiale residuo ottenuto dalla coltivazione a disposizione non è sufficiente ad ottenere il ricolmamento completo del vuoto di cava.

Rispetto alla necessità di reperire materiale dall'esterno, in relazione anche al progetto attualmente in corso autorizzato dal Comune di Guidonia Montecelio, nella documentazione esaminata si dichiara che:

L'originario piano di recupero ambientale approvato, a firma dell'ing. Min. Giovanni Battista Tamagnini, già metteva in evidenza questa mancanza di materiale e prevedeva l'apporto di terre e rocce da scavo dall'esterno.

Seguendo quanto approvato in passato alla Soc. Coop. Querciolaie Rinascente, titolare dell'autorizzazione originaria, anche la Società DEGEMAR CAVE S.r.l. procederà al riempimento del vuoto prodotto fino alla quota del piano di campagna, senza operare alcuna variante morfologica, con l'apporto di materiali residui della coltivazione del travertino della cava adiacente di proprietà della Degemar Cave S.r.l. nonché con terre e rocce da scavo reperite esternamente.

Nello specifico i materiali che verranno utilizzati per il recupero ambientale saranno approvvigionati come segue:

- Circa 200.000 mc di materiale residuo della coltivazione del travertino della nuova cava, di cui all'istanza protocollata in Regione Lazio – Area Attività Estrattive al n. 0000879 del 02.01.2019 su terreni adiacenti alla cava in oggetto di proprietà della medesima società, che verranno utilizzati per completare il ritombamento sotto il livello della falda idrica superficiale.
- Circa 500.000 mc di terre e rocce da scavo provenienti da cantieri di Roma e provincia in virtù dell'accordo già sottoscritto con l'A.C.E.R, Associazione Costruttori Edili Romani e/o con ITALFERR S.p.A. che ha già richiesto alla Degemar Cave S.r.l. la disponibilità al conferimento delle terre e rocce da scavo inerenti il progetto ferroviario Cesano – Vigna di Valle, nonché materiali prodotti dalla prima lavorazione del travertino derivanti dai siti produttivi della società stessa.

La Società proponente, in considerazione delle diverse tempistiche inerenti i procedimenti autorizzatori della cava in esame e di quella adiacente attualmente in procedura di VIA, con la nota integrativa trasmessa in data 28/09/2020 ha chiarito che nel caso in cui non fossero disponibili i

200.000 mc di materiale residuo della nuova cava, si è comunque già attivata al fine di compensare l'eventuale deficit con materiale proveniente da altri cantieri esterni al sito.

Sulla base del rilievo topografico di dettaglio del 23/07/2019, riportato nell'Elaborato Grafico di progetto, si rileva che il settore della cava attualmente interessato dalle attività di recupero morfologico è quello occidentale, dove risultano essere state raggiunte quote comprese tra 44 e 47 metri slm, mediante l'utilizzo del materiale residuo a disposizione, costituito da scarti grossolani e blocchi non commerciabili. In questo settore sono presenti anche aree dedicate allo stoccaggio temporaneo dei blocchi da utilizzare per il recupero.

Con riferimento al recupero già effettuato, nello studio ambientale si riporta che *Attualmente è già stato eseguito dalla Società Degemar Cave, dalla data del subentro alla data del rilievo, il ripristino ambientale nell'area del 3° banco adiacente alla Strada comunale Via delle Cave, mettendo a dimora un volume, proveniente dagli scavi della stessa coltivazione, di m³ 122.028.*

Come richiesto dalla scrivente, nella Tavola I trasmessa nell'ambito della documentazione integrativa del 28/09/2020, è stato rappresentato il recupero finale comprensivo della cava in esame e di quella adiacente oggetto di richiesta di apertura nuovo sito estrattivo. Dalla Tavola di progetto si evince che per la cava in esame si prevede il ripristino delle quote del piano campagna ante operam e che questo sarà in continuità con il settore meridionale della cava adiacente. Per quest'ultima invece, in considerazione dei volumi di materiale residuo a disposizione, si prevede di recuperare il settore settentrionale mantenendo le quote di fondo scavo, in modo da portare alla formazione di un bacino artificiale a fine coltivazione.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo quanto riportato nei Certificati di Destinazione Urbanistica allegati alla documentazione di progetto, l'area di intervento è classificata nel vigente PRG del Comune di Guidonia, approvato con D.G.R. n. 430 del 10.02.1976, come Zona D – Sottozona D3 "Industriale estrattive delle cave".

Negli stessi certificati è riportato che l'area di intervento non è interessata da vincoli di natura paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Inoltre, come dichiarato nello studio ambientale esaminato, non è soggetta a vincoli di natura ambientale.

Quadro di riferimento programmatico

Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

In conclusione l'area in esame non risulta interessata da vincoli, ricade in aree classificate come "Aree estrattive censite" e il materiale che si andrà a coltivare con il Rinnovo dell'autorizzazione di cava, il Travertino romano viene classificato come "risorsa di interesse estrattivo", pertanto il progetto risulta coerente con il Piano Regionale Attività Estrattive.

Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

L'area in esame, come rappresentato nella figura sottostante, è inquadrata nella zona: PPM3 – Parco di Attività Produttive – Guidonia, quindi ricade nell'ambito di attività produttive tradizionali, che comprende le cave e le attività connesse alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione del travertino.

Quanto indicato nel PTPG è compatibile con il progetto di rinnovo dell'autorizzazione della cava di travertino in esercizio.

Normativa paesaggistica della Regione Lazio (PTP e PTPR)

L'area di progetto ricade all'interno del Paesaggio Agrario di Continuità, quindi compatibile con il Rinnovo dell'autorizzazione della cava di travertino in esercizio.

Come risulta dall'esame della Tavola B l'area di intervento non è interessata da Beni Paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.

Come risulta dall'esame della Tavola C l'area di intervento ricade nella zona: Discariche Depositi e Cave, per cui compatibile alla richiesta di Rinnovo dell'Autorizzazione.

Nel caso in esame, il sito di intervento non ricade in un'area soggetta a vincolo paesaggistico, come rappresentato chiaramente nello stralcio della Tavola B del PTPR. e quindi non sussistono vincoli ostativi di natura paesaggistica per la richiesta di RINNOVO.

Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Uno stralcio del Piano Regolatore Generale di Guidonia Montecelio, approvato con D.G.R. n. 430 del 10.01.1976, è riportato nella figura di cui sopra dalla quale risulta che tutta l'area estrattiva ricade in zona D, Impianti industriali e assimilati- Sottozona D3, Estrattiva e di Riserva Industriale interessata dalle industrie Estrattive e Cave. Pertanto la destinazione d'uso urbanistica è compatibile con il progetto di Rinnovo.

Vincolo Idrogeologico

Dai dati a disposizione, confermati dalla Relazione Geologica a firma del Geologo Dott. Manuel Giuseppe risulta che l'area di cava per la quale si richiede il Rinnovo dell'Autorizzazione non è soggetta al Vincolo Idrogeologico ai sensi della Legge n. 3267 del 30.12.1923 e s.m.i.

Pianificazione Autorità di Bacino del Fiume Tevere (A.B.T.)

Rispetto alla pianificazione redatta dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, si rileva che il sito estrattivo oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale, ricade nell'ambito del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5".

Nella Tavola 49 del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico si può notare che il sito estrattivo in esame non ricade all'interno delle Fasce Fluviali del Fiume Aniene e neppure all'interno di Zone a Rischio.

I fenomeni censiti nella Carta dell'Inventario dei fenomeni franosi e situazioni a rischio frana corrispondono a fenomeni classificati "presunti" e corrispondono alle scarpate legate all'attività di coltivazione.

La stabilità dei fronti di cava è assicurata dalle ottime caratteristiche geotecniche del travertino che permette la realizzazione anche di scarpate verticali.

Per quanto riguarda il Rischio Alluvioni, l'area di interesse non rientra nelle tre classi di pericolosità, come si evince dalla Fig. 9

Pertanto anche da questo punto di vista il progetto è compatibile con il contesto ambientale.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)

L'obiettivo del Piano di Tutela, è quello di mantenere l'integrità della risorsa idrica, superficiale e profonda, indicare gli interventi necessari a raggiungere determinati livelli di qualità, ma sempre compatibilmente con le attività socio-economiche presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la coerenza tra l'attività estrattiva proposta e gli obiettivi indicati nel Piano, si rileva che tale attività interessa un'area già antropizzata e che per la coltivazione del travertino verranno utilizzati solo mezzi meccanici, senza l'uso di sostanze inquinanti. Tutte le operazioni di rifornimento e manutenzione dei mezzi d'opera, saranno effettuate all'interno di una apposita area impermeabilizzata.

Nell'area del distretto minerario non ci sono sorgenti o pozzi ad uso potabile pertanto non ci sono interferenze con aree di salvaguardia di acque destinate al consumo umano.

Classificazione Acustica

Il Comune di Guidonia Montecelio ha effettuato una suddivisione del territorio di pertinenza, la cosiddetta Zonizzazione, in sei classi di destinazione d'uso.

L'area di interesse ricade all'interno della zona in Classe V – Aree prevalentemente Industriali, come si evince dalla figura sottostante. Ricadono in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività e con scarsità di abitazioni.

Si vuole ricordare che la cava di travertino è in esercizio e la richiesta di Rinnovo dell'Autorizzazione non produrrà un incremento dell'impatto acustico in quanto il metodo di coltivazione e i macchinari utilizzati sono gli stessi.

Dallo Studio di Impatto Acustico effettuato risulta che ... le aree di lavorazione sono costituite da piazzali ad un livello inferiore rispetto alla strada e ai lotti confinanti. Lungo le recinzioni di pertinenza sono stati piantati alberi ed arbusti, che attenuano la propagazione acustica dei macchinari in funzione.

Le caratteristiche e la geometria della cava come sopra riportato assicurano un potere fonoisolante di facciata valutabile massimo di 4 dBA.

-Non è stato riscontrato in nessuna delle postazioni di rilievo pertinenti la cava, il superamento del limite assoluto di zona (V), così come previsto dall'art. 6/1 del suddetto decreto.

-In nessuna delle postazioni di rilievo si evidenzia il superamento dei limiti previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. 14/11/97 del valore differenziale previsto in 5 dB (A) per periodo diurno.

Area di Concessione Mineraria "Acque Albule"

Come si evince dalla Fig. 12 sottostante, la posizione della cava di Via Campanella n. 28, oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale, è al di fuori della perimetrazione della Concessione Mineraria "Acqua Albule" e pertanto il sito estrattivo non è sottoposto ad alcuna restrizione proposta per la salvaguardia di tale Concessione

Aree Naturali Protette e Siti Rete Natura 2000

Il sito estrattivo di cui al presente progetto non ricade all'interno del SIC denominato "Travertini Acque Albule" e non interferisce con le due aree naturali: Il Parco Naturale Regionale dell'Inviolata e la Riserva Naturale Regionale del Monte Catillo, come appare evidente nella fig. 13

Rispetto alla possibile connessione ecologica tra il sito di cava e le aree naturali protette sopra indicate, nella Relazione Naturalistica si riporta che Le due aree naturali distano tra loro circa 8 Km. Esse sono divise da centri abitati, attività estrattive e aree agricole che non fanno percepire evidenti connessioni tra di loro. Il SIC Travertini Acque Albule è posto in Comune di Tivoli e non nell'area di escavazione di cui al presente progetto.

Connessioni ecologiche di pianura. La zona interessata dall'intervento non comprende corsi d'acqua o corridoi più o meno naturali con funzionalità ecologica che la mettano in connessione con aree naturali.

Il terreno su cui si intende effettuare l'escavazione è posta all'interno di un'area adibita ad escavazione e ad attività industriale di svariati ettari, lontana dal centro abitato.

Quest'area è oggetto di continui mutamenti che ostacolano l'istaurarsi di equilibri dinamici e la formazione di ecosistemi di particolare interesse.

Piano di Risanamento della Qualità dell'aria

Ai fini dell'adozione dei provvedimenti tesi a contrastare l'inquinamento atmosferico, il territorio regionale è suddiviso in tre zone : A – B – C

L'area in oggetto ricade nella zona B

Gli interventi previsti dal Piano non sono specifici per le attività estrattive.

Nel caso in esame, Rinnovo dell'autorizzazione della cava di travertino, non sono ragionevolmente prevedibili effetti sull'aria.

Conclusioni

In relazione a quanto sopra indicato l'attività estrattiva che si intende continuare con l'ottenimento dell'autorizzazione al Rinnovo non risulta gravata da vincoli e pertanto è compatibile dal punto di vista ambientale.

Impatti potenziali derivanti dall'attività estrattiva e misure di mitigazione

Emissioni nell'atmosfera

La cava si trova al centro del bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia ed è già servita da una viabilità funzionale alla sua gestione. Con il sistema di coltivazione a fossa i mezzi impiegati per l'estrazione del travertino non produrranno gravi disturbi in quanto nella zona circostante non esistono case di abitazione per un raggio di almeno 1.000 metri.

Eventuali problemi potrebbero derivare dalla produzione di polveri e dalle emissioni dei motori dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto.

Le principali fonti di polveri sono:

- *l'esercizio dei macchinari impiegati nell'estrazione del travertino;*
- *la movimentazione dei materiali.*

Il taglio del travertino in banco si effettua con il filo diamantato in presenza di acqua, pertanto non genera fenomeni di polveri diffuse nell'aria.

L'unico fattore che può contribuire all'inquinamento dell'aria è legato alle emissioni dei motori dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto, che per numero risultano assolutamente irrilevanti all'interno di un contesto urbanizzato.

Analizzando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte all'area di cantiere e che con l'approfondimento degli scavi le pareti stesse della cava risulteranno essere una barriera alla diffusione delle polveri e degli inquinanti prodotti dai motori dei mezzi utilizzati nell'estrazione e nella movimentazione.

Le misure da attuare per mitigare tale impatto saranno:

- *utilizzo di acque e di controllo delle polveri sia sulle strade interne, che nei depositi, che durante le fasi di lavorazione e movimentazione*
- *utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti,*
- *uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature.*

Inoltre la barriera di alberature arbustive poste lungo Via Campanella contribuisce a mitigare l'impatto suddetto.

Rumore

Le principali fonti di rumore sono:

- *l'esercizio di macchinari tipici della cava di travertino;*
- *il funzionamento dei motori diesel;*
- *lo spostamento dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.*

Il tipo di modificazione ambientale conseguente è sia di tipo interno, andando ad agire direttamente sui lavoratori presenti nella cava, che del tipo esterno, andando ad agire sull'ambiente circostante.

Si fa presente che, con l'approfondimento dei lavori di scavo a fossa, la rumorosità diminuirà in funzione delle quote di lavorazione, perché sempre meno le onde sonore si potranno propagare nello spazio circostante

Per limitare le emissioni sonore si ricorrerà a:

- *uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;*



- preferenza dell'uso di mezzi su ruota a discapito di quelli cingolati;
- ad effettuare l'indagine fonometrica periodica, come prescrive la normativa vigente, per decidere eventuali interventi da intraprendere.
- Scelta di mezzi meccanici di ultima generazione che hanno, altresì, il vantaggio di ridurre al minimo le emissioni sonore, garantendo il rispetto dei limiti acustici previsti dalla legge.

Inoltre la barriera di alberature arbustive poste lungo Via Campanella mitiga l'impatto suddetto.

La valutazione sulla esposizione dei lavoratori al rumore ai sensi del D.Lgs 195/2006 è stata effettuata dal Tecnico della Prevenzione Dott. Marco Fileri e si provvederà al suo aggiornamento come previsto dalla normativa vigente.

Vibrazioni

Il progetto prevede la coltivazione a fossa con gradini multipli della cava di travertino in oggetto.

La coltivazione si effettua con taglio orizzontale di base mediante tagliatrice a catena e tagli verticali con filo diamantato.

Le faldature isolate dal banco di travertino in posto, con i suddetti tagli orizzontali e verticali, vengono ribaltate sul ripiano del gradino sottostante con l'impiego di martinetti idraulici e cuscini divaricatori, sopra baggioli costituiti da pezzame di travertino.

Non è previsto l'uso di esplosivo e si ribadisce la lontananza dal centro abitato di Guidonia, pertanto l'impatto derivante dalla propagazione delle vibrazioni si ritiene trascurabile.

Ambiente idrico

L'attività estrattiva non comporta di per se la possibilità di contaminazione della falda, per versamenti di liquido o di altri materiali inquinanti, perché assenti dal processo produttivo.

I mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti, oli e/o carburanti possa sversarsi nel suolo.

Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere sarà posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento e provvisto di tettoia di copertura, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.

Analogamente saranno predisposte delle aree per la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e il rifornimento degli stessi.

Si sottolinea che il progetto di coltivazione è in uno stato avanzato ed è iniziato il recupero ambientale.

Il recupero ambientale mediante reinterro con materiali residui della coltivazione del travertino, gestito in modo da utilizzare gli scarti grossolani di travertino per il riempimento del vuoto di cava fino a due metri oltre la massima escursione della falda idrica, riporterà alle condizioni iniziali l'ambiente idrico.

Le acque piovane, vista la morfologia dell'area, defluiranno naturalmente verso le zone più depresse e in profondità vista la permeabilità dei terreni.

Per quanto sopra, si ritiene che l'attività di cava produrrà un impatto nei confronti dell'ambiente idrico naturale temporaneo e reversibile.

Vegetazione e fauna

Si rimanda alla Relazione naturalistica, faunistica e vegetazionale a firma del Dott. Agr. De Marco Ivano ma si ribadisce che l'area non è inclusa né in zone di protezione speciali (ZPS), né in siti d'importanza comunitaria (SIC).

Il terreno dell'area di cui trattasi è oggetto di coltivazione del travertino da decenni pertanto lo strato di suolo originario della cava è stato già asportato, per cui si ritiene fondamentale raggiungere lo sfruttamento totale del giacimento residuale, così da ricostituire il suolo vegetale.

L'impatto sulla vegetazione al termine dell'attività estrattiva sarà annullato come previsto dal piano di recupero dell'area di intervento.

L'impatto sulla fauna si è già eventualmente verificato da tempo per l'intensa attività estrattiva della zona e il recupero ambientale dell'area potrà mitigare e annullare del tutto detto impatto.

Paesaggio

La cava in esercizio, con tipologia a fossa, ha già prodotto un dislivello con pareti sub-verticali, che sta diminuendo grazie alle opere di ritombamento già avviate.

Il paesaggio è costituito dalla Piana di Tivoli, delimitata dai Monti Cornicolani, Lucretili e Tiburtini, con la morfologia blandamente pianeggiante.

Considerato il tipo di escavazione a fossa, adottato nella cava, con l'asportazione di un pacco di strati travertiniferi di potenza media di ml. 30,00, si può ritenere che l'impatto sul paesaggio sia reversibile mediante il tombamento della fossa con materiali inerti non inquinanti, quali terreno vegetale, testina e scarti del travertino litoide dell'attività estrattiva, descritto nel dettaglio della Relazione Tecnica.

Lo scavo, essendo a fossa, risulta occultato all'ipotetico spettatore che percorre la Piana di Tivoli, come si evince dalla Carta delle Visuali, allegata.

L'impatto, seppure limitato, è di tipo temporaneo, perché con il ritombamento si tornerà al paesaggio primitivo.

Quindi trattasi di impatto temporaneo e reversibile

Suolo e Sottosuolo

L'asportazione del travertino in profondità crea disparità di orizzonti genetici sotto l'aspetto pedologico.

L'impatto del suolo e del sottosuolo si può recuperare con il tombamento del vuoto di cava con materiale di travertino non utilizzabile commercialmente e non inquinante, unitamente alla stesura in superficie di terreno vegetale per lo spessore di ml. 0,50, a cui saranno aggiunte sostanze organiche.

Il ripristino dello spessore di 0,50 metri del terreno originario e la somministrazione di humus, miglioreranno di molto il terreno vegetale attualmente in stato di degrado.

Traffico indotto

Il trasporto dei blocchi di travertino continuerà ad avvenire attraverso le strade di Via della Campanella, Via Longarina e Via delle Genziane fino a raggiungere i piazzali di prima lavorazione di Via Trento nonché quello di Via Lago dei Tartari - Guidonia (RM).

Da qui si raggiunge rapidamente l'Autostrada A1 al Casello di Guidonia oppure quello di Tivoli sulla A24 e quindi il G.R.A., e poi le strade nazionali e autostrade per il raggiungimento della destinazione finale, come avviene anche oggi con il materiale prodotto dalla cava in esercizio.

Vista la rete stradale esistente, l'impatto sarà di lieve entità, in quanto ad oggi tale rete viaria è in già ampiamente in grado di smaltire il traffico legato alla attività di cava in esercizio.

Le quantità di materiali sterili e di risulta, saranno movimentate all'interno della cava proposta, per il riutilizzo nella fase di ritombamento che è stata già avviata, e quindi non influenzeranno il traffico locale.

Rischio incidenti

L'area in oggetto è già recintata e sono presenti due cancelli di ingresso.

L'argomento relativo alla valutazione dei rischi legati alle lavorazioni in cava è ampiamente trattato nel progetto relativo al rispetto delle Norme di Sicurezza.

Durante la fase di esercizio della cava si provvederà ad accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero come prescritto dal D.Lgs. 624/96.

Salute Pubblica

Il tipo di coltivazione e i macchinari nella cava di travertino in oggetto potrebbero creare un basso livello di polveri e rumore localizzati nelle aree di coltivazione.

Come detto in precedenza, considerando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte solo all'area di cantiere e ricadono sul personale addetto che sarà formato ed informato su tali rischi valutati nel Documento di Salute e Sicurezza redatto secondo il D.Lgs 624/96.

Si ribadiscono le misure di mitigazione già esposte nei paragrafi precedenti:

- utilizzo dell'acqua per le lavorazioni di taglio e di perforazione;
- utilizzo di acqua e bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo;
- bassa velocità dei mezzi di trasporto;
- acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate;
- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;
- monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente;
- i mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti e/o oli possa sversarsi nel suolo;
- analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere è posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.

Durante il ciclo produttivo estrattivo non saranno utilizzati sostanze inquinanti.

Piano di monitoraggio Ambientale

Le misure di monitoraggio che saranno adottate consistono in:

- sopralluoghi e ispezioni periodiche
- monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente.
- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni.
- acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate e che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.
- uso di procedure per la bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo.
- uso di procedure che impongano una bassa velocità dei mezzi di trasporto.
- monitoraggio dei livelli di vibrazione a cui sono sottoposti i lavoratori, come prescritto dalla normativa vigente.
- uso di procedure per il controllo dei dispositivi di sicurezza

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Francesca Tamagnini, iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Con nota prot.n. 104671 del 05/02/2020 l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, in considerazione della tipologia del progetto e tenuto conto che all'interno dell'area di intervento non sono presenti aree boscate ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 39/02, ha comunicato di non essere competente ad esprimere un parere in merito al progetto di rinnovo.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta progettuale in esame consiste nel rinnovo di una attività estrattiva esistente, finalizzata al solo completamento del progetto di coltivazione e recupero ambientale autorizzato, così come previsto dall'art. 30, comma 4 della L.R. n. 17/2004 e s.m.i e dall'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del Regolamento Regionale n. 5 del 14/04/2005 e s.m.i.;
- il progetto di coltivazione e recupero ambientale in corso è stato autorizzato dal Comune di Guidonia Montecelio con Atto del 17/03/2017;
- il materiale oggetto di coltivazione è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera g) della Legge Regionale n. 17/2004 e s.m.i.;
- come dichiarato dal tecnico incaricato i lavori di coltivazione sono stati eseguiti in conformità al progetto autorizzato;
- il sito di cava in esame è ubicato nel settore nord del bacino estrattivo di "Tivoli-Guidonia", in località "Le Fosse" e risulta completamente delimitato da altre attività estrattive/industriali in esercizio;
- sulla base del rilievo topografico del 23/07/2019 risulta che il settore occidentale della cava è attualmente interessato da interventi di ripristino morfologico, effettuati mediante l'utilizzo del materiale residuo di coltivazione a disposizione;
- il giacimento residuo di travertino è ubicato nel settore orientale della cava, suddiviso in tre bancate di coltivazione, fino ad una profondità massima di scavo autorizzata posta ad una quota di 38.70 metri slm;
- il sito di cava oggetto della richiesta di rinnovo è adiacente sul lato orientale ad un'area di proprietà della Società proponente, dove la stessa ha presentato una richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, attualmente in procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto prevede di continuare l'attività estrattiva secondo il progetto autorizzato, con la coltivazione del giacimento residuo di travertino fino al confine con la cava adiacente;
- in caso in cui le tempistiche lo consentiranno, la Società intende proseguire la coltivazione verso est, in continuità con la nuova cava;
- per il recupero ambientale del sito di cava, così come da progetto autorizzato, è previsto il ricolmamento completo fino al ripristino delle quote del piano campagna ante operam, mediante l'utilizzo del materiale residuo della coltivazione, nonché di terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti provenienti da cantieri esterni;
- per quanto riguarda il materiale residuo della coltivazione, nell'ambito della richiesta di rinnovo la Società proponente ha indicato la possibilità di utilizzare circa 200.000 mc di materiale proveniente dalla prevista attività di coltivazione della nuova cava;
- rispetto a tale indicazione la Società proponente ha chiarito che nel caso in cui non fossero disponibili i 200.000 mc di materiale residuo della nuova cava si è comunque già attivata al fine di compensare l'eventuale deficit con materiale proveniente da altri cantieri esterni al sito;
- dall'esame della documentazione trasmessa risulta che il progetto della nuova cava è stato elaborato in modo da prevedere un recupero ambientale nel settore adiacente alla cava autorizzata oggetto della richiesta di rinnovo, in conformità con la stessa, mediante il ripristino delle quote ante operam;

- per quanto riguarda la necessità di utilizzare materiale esterno al sito estrattivo, in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche del sito ed in generale di quelle ambientali dell'area del Bacino denominato delle "Acque Albule", dovranno essere adottate specifiche condizioni relative sia alla tipologia di materiale utilizzabile, sia alle modalità operative di riempimento del vuoto di cava;
- secondo il PRG vigente la destinazione urbanistica dell'area di intervento è conforme all'attività estrattiva svolta e non è interessata da vincoli di natura ambientale e paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- rispetto alla pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi Autorità di Bacino Distrettuale, il sito di cava ricade all'interno della "Zona delle cave del travertino", di cui al "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", la cui disciplina è dettata dall'art. 46 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- in merito a quanto previsto dal suddetto Piano stralcio (PS5), per le attività estrattive come quella in esame, che incidono sul sistema delle acque sotterranee, si prende atto di quanto condiviso nel tavolo tecnico convocato dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con la Regione Lazio e con i comuni di Tivoli e Guidonia, tenutosi in data 07/08/2017 presso la sede dell'Autorità di Bacino stessa. Nella nota del 02/10/2017, acquisita con prot.n. 04937828 del 03/10/2017, per quanto riguarda l'intervento in esame, relativamente ai limiti di escavazione, si chiarisce che...*sono fatte salve le concessioni già rilasciate e quelle di rinnovo ai sensi della lettera a) comma 2 dell'art. 16bis del Regolamento Regionale n.5/2005;*
- durante i lavori di ultimazione del piano di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;
- dallo studio di impatto acustico effettuato non sono emerse criticità dell'attività estrattiva in corso, rispetto alla vigente zonizzazione acustica comunale;
- la Relazione Naturalistica ha escluso la presenza di possibili connessioni ecologiche tra il sito di cava e le aree naturali protette circostanti.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto non debba essere assoggettato al procedimento di V.I.A. e che debbano essere attuate le seguenti condizioni:

- I. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo quanto previsto dal progetto autorizzato;

2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/2004 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato contestualmente ai lavori di coltivazione, procedendo quindi al ricolmamento dei vuoti di cava progressivamente con lo sviluppo del piano di coltivazione. A tal fine, la Società proponente dovrà provvedere a reperire il materiale esterno in modo da soddisfare il fabbisogno previsto nei tempi indicati nell'atto di autorizzazione;
4. il volume di materiale sterile proveniente dalla coltivazione del travertino dovrà essere utilizzato esclusivamente per il recupero ambientale del sito di cava;
5. come previsto nel progetto di rinnovo l'eventuale trasferimento del materiale residuo di coltivazione dalla nuova cava dovrà avvenire all'interno dei lotti di coltivazione, senza interessare la viabilità pubblica;
6. nel caso non fossero disponibili i 200.000 mc di materiale della nuova cava adiacente, nei tempi previsti dal progetto di rinnovo, la Società proponente dovrà reperire in sostituzione terre e rocce da scavo compatibili da cantieri esterni;
7. per quanto riguarda il materiale proveniente dall'esterno (sottoprodotti), necessario al completamento del recupero ambientale del sito estrattivo, si dovranno applicare le seguenti indicazioni:
 - dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.P.R. n.120 del 13/06/2017);
 - al fine di garantire una maggiore tutela della falda idrica superficiale, tenuto conto del contesto idrogeologico caratterizzato anche dalla limitrofa Concessione Mineraria delle "Acque Albule" ed a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area, il materiale proveniente dall'esterno dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;

Suolo e sottosuolo

8. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
9. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli di materiale sterile, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
10. durante i lavori di coltivazione del travertino il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
11. al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam, l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
12. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo) dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

13. al fine di modificare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche locali, oltre a quelle chimico-fisiche della falda superficiale, il riempimento del vuoto di cava mediante materiale residuo della coltivazione più grossolano, dovrà essere effettuato fino a due metri

oltre la massima escursione della falda idrica, indicata a 52/53 metri slm. Solo se non sufficiente, si dovrà utilizzare materiale compatibile proveniente dall'esterno, con tassativa esclusione di materiale classificato come rifiuto;

Paesaggio e Vegetazione

14. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati contestualmente a quelli di coltivazione e in conformità con l'eventuale attività estrattiva adiacente;
15. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutti gli impianti ed i fabbricati presenti all'interno dell'area di intervento;
16. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

17. dovranno essere adottati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
18. al fine di contenere ulteriormente le emissioni di rumore e polveri provenienti dal sito di cava, oltre che limitare l'impatto paesaggistico, dovrà essere incrementata la fascia di vegetazione arborea ed arbustiva presente, estendendola anche a tutto il perimetro della cava;
19. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (via delle Cave e via della Campanella);
20. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
21. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;

22. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
23. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

24. come previsto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005 la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
25. dovrà essere predisposto anche un monitoraggio qualitativo della falda idrica (frequenza almeno semestrale), al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di recupero, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
26. come previsto nel progetto inoltre, dovrà essere effettuato il monitoraggio del rumore, oltre che quello delle polveri diffuse, con una frequenza annuale, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
27. i risultati dei monitoraggi, dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

28. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi

attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

29. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
30. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

31. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
32. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità lungo i setti tra le diverse attività estrattive;
33. i lavori di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere programmati in accordo con quelli delle cave adiacenti, in modo da evitare interferenze tra le attività lavorative e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori, oltre che il recupero così come previsto dal progetto;

Procedurali

34. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i. il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
35. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
36. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 il provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è pubblicato integralmente sulla pagina dedicata del sito web istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL);
37. tenuto conto delle caratteristiche del progetto, i termini di efficacia del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sono di 7 anni dalla data di pubblicazione dello stesso sul BURL, eventualmente prorogabile su istanza del proponente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 19 pagine inclusa la copertina.